

SU SILVANO GIANTI LETTO AL ROSARIO DELLA DIRETTA FACEBOOK DEL 16.04.2020

E' impossibile in poche minuti dire che era, chi è Silvano.... tutti lo conoscete .. e l'espressione più comune arrivata da tanti di voi è: <<... non ho, non abbiamo parole>>.

vi diciamo solo come ha, ed abbiamo, vissuto questi ultimi giorni.

In questo mese di vita in casa, con la sua concretezza ed il suo umorismo che sapeva sdrammatizzare anche le situazioni più pesanti, le giornate passavano nella pienezza. E non bastavano certo 4 mura per chiuderlo al mondo. Ha sempre approfittato di ogni spazio per telefonare ad uno , scrivere ad un altro, mandare due wapp .. quanti di voi ha raggiunto..

In questi giorni di Pasqua, sempre forte era il suo desiderio di creare un clima di famiglia, di rapporti caldi, ma soprattutto di vivere una Pasqua veramente di morte e resurrezione , nell'essenziale, nel rapporto con Dio, al di là di ogni cerimoniale o formalismo.

Sentiva di costruire il focolare: nei giorni precedenti ha chiamato ciascun focolarino sposato per un momento di comunione personale. Lunedì sera abbiamo fatto l'incontro di focolare in collegamento internet. Alla fine ha sottolineato: << **Ricordiamoci che la croce, G.A., sono un passaggio obbligato ma non dobbiamo fermarci lì. Gesù è Risorto.** >> ..Sicuramente perchè questa presenza del Risorto l'aveva dentro. E, possiamo dirlo, lo sperimentiamo anche tra di noi..

Nella notte di lunedì, alzandosi, ha avuto un capogiro e si è accasciato. Pian piano l'abbiamo accompagnato a letto e ha ripreso una notte tranquilla. Il mattino ancora si è dedicato a scrivere degli articoli e sentire tanti.. Ma questa debolezza che aveva dentro, pian piano è aumentata e nel pomeriggio ha avuto nuovamente dei mancamenti. A quel punto ci siamo accorti che la situazione era seria ed insieme abbiamo deciso di chiamare l'autoambulanza per un controllo al pronto soccorso.

Nei momenti di attesa, Silvano davvero sembrava trasformato , come un bambino che si abbandona nelle mani dei fratelli e del Padre. Mentre preparavamo la sua borsa non smetteva di ringraziarci ed di scusarsi...

Vederlo salire sull'autoambulanza da solo è stato per tutti noi uno strazio.. una Desolata. Ma fino all'ultimo, il suo sdrammatizzare e sacralizzare nello stesso tempo: <<E' quando sono debole che sono forte>>. Nessuno di noi si poteva immaginare che i piani di Dio erano diversi. Sebbene ai primi controlli clinici non risultasse nulla di preoccupante, **ad un certo punto i medici hanno ritenuto di fargli una trasfusione in quanto aveva l'emoglobina molto bassa. Ma dopo alcuni minuti, all'improvviso, è mancato per un arresto cardiaco.**

Nel suo stile, le sue ultime parole: quando il medico gli ha chiesto il consenso per la trasfusione, Silvano ha risposto.<< **Dai, facciamo anche questo! >>, porgendo il braccio.. come un affidarsi, consegnarsi , arrendersi alla Volontà di Dio.**

Nell'introduzione al suo libro (Senza diritto di Cittadinanza), Silvano ha scritto di se, del suo porsi di fronte agli ultimi, agli "emarginati delle periferie" . Solo alcune righe che lo esprimono pienamente...

<<Nella mia vita ho incontrato tante persone ai margini, davvero tantissime.. Sono andato a trovarle, ho ascoltato le loro storie e le ho scritte. La loro vita mi riguarda, perchè, ad un certo punto, ho cominciato a capire che la vera periferia è quella dell'anima e che ogni essere umano in qualche modo la abita.

Quello che ho cercato di raccontare è in fondo la mia esperienza quotidiana... ho cercato di scriverla nel modo più autentico. Ed a me, l'autenticità, piace da matti>>